

CRONACA

FRANCESCO

Lettera **43**
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE
Direttore responsabile: Paolo Madron

Il papa: «Non sono comunista, penso ai poveri»

«Questa è una bandiera del Vangelo».

Venerdì, 04 Aprile 2014

I poveri fanno parte del cuore del Vangelo e parlare di loro non vuol dire essere per forza un «comunista».

Papa Bergoglio ha aperto il cuore in un'intervista rilasciata a un gruppetto di giovani belgi, trasmessa da una tivù di lingua fiamminga. I poveri sono al centro della sua predicazione perché sono al centro del Vangelo. Che domenica 6 aprile il pontefice ha intenzione di distribuire gratuitamente, in una versione tascabile, in piazza San Pietro nel corso dell'Angelus.

Bergoglio, che nel pomeriggio del 4 aprile [ha incontrato il premier Renzi](#), ha più volte invitato a leggerne qualche pagina al giorno, magari anche sul bus. E per chi non lo dovesse avere, ecco il regalo del Papa.



INTERVISTATO DA DEI RAGAZZI. Dopo le interviste con i grandi giornali, e dopo il colloquio con la radio di Bajo Flores, Villa miseria di Buenos Aires, Francesco ha rilasciato un'intervista televisiva a un gruppo di ragazzi, perché è un'occasione preziosa, ha detto, per poter dare risposte all'inquietudine dei giovani. Quindi la domanda (in inglese) sui poveri, con il Papa che ha risposto (in italiano): «Ho sentito, due mesi fa, che una persona ha detto per questo: 'Ma, questo Papa è comunista!'. E no! Questa è una bandiera del Vangelo, non del comunismo».

«AL CENTRO C'È L'UOMO NON IL DENARO». Il Papa ha invitato poi i ragazzi a non fare distinzioni: «Tutti siamo fratelli. Credenti, non credenti, o di questa confessione religiosa o dell'altra, ebrei, musulmani, tutti siamo fratelli» perché «l'uomo è al centro della storia, e questo per me è molto importante: l'uomo è al centro. In questo momento della storia, l'uomo è stato buttato via

dal centro, è scivolato verso la periferia, e al centro, almeno in questo momento, è il potere, il denaro e noi dobbiamo lavorare per le persone, per l'uomo e la donna, che sono l'immagine di Dio».

«ERRORI? NON SEMPRE IMPARO». Bergoglio poi ha parlato di sé dicendo che come tutti qualche volta ha sbagliato, per esempio, ha detto, «ero troppo autoritario, poi ho imparato che si deve dialogare». E con una grande sincerità ha aggiunto: «Io non direi che da tutti i miei sbagli ho imparato: no, credo che da alcuni non ho imparato perché sono testardo», ha ammesso ridendo, «e non è facile imparare. Ma da tanti sbagli ho imparato e questo mi ha fatto bene».

«HO PAURA DI ME STESSO». E ancora: un Papa ha paura e di che cosa? «Di mese stesso», ha risposto ancora con un sorriso rivolto ai giovanissimi "giornalisti". «Tutti abbiamo paura», ma «non dobbiamo preoccuparci di avere paura». Il coraggio però è necessario se si vuole annunciare il Vangelo, considerato che anche oggi chi parla di Cristo rischia di essere perseguitato.

Un tema di cui Francesco ha parlato la mattina del 4 aprile nella messa a Casa Santa Marta. Il Pontefice ha ribadito che oggi ci sono più martiri che nei primi tempi della Chiesa e ha esortato i fedeli a non avere paura di incomprensioni e persecuzioni.

LA "LEZIONE" DI ROSMINI. E poi ha sottolineato che ci sono stati «profeti» perseguitati dalla stessa Chiesa: «Anche tanti pensatori nella Chiesa sono stati perseguitati. Io penso ad uno, adesso, in questo momento», ha affermato il papa ricordando, pur senza citarlo esplicitamente, Antonio Rosmini, «non tanto lontano da noi, un uomo di buona volontà, un profeta davvero, che con i suoi libri rimproverava la Chiesa di allontanarsi dalla strada del Signore. Subito è stato chiamato, i suoi libri sono andati all'indice, gli hanno tolto le cattedre e quest'uomo così finisce la sua vita: non tanto tempo fa. È passato il tempo e oggi è beato. Ma come ieri era un eretico e oggi è un beato? È che ieri quelli che avevano il potere volevano silenziarlo, perché non piaceva quello che diceva. Oggi la Chiesa, che grazie a Dio sa pentirsi, dice: 'No, quest'uomo è buono!'. Di più, è sulla strada della santità: è un beato».